

avuto alcuna risposta nè positiva nè negativa.

E un'altra questione, stando sull'argomento, è bene che il ministro voglia chiarire e voglia mettere a posto. Ed è questa: quando i ricorsi, o individuali, o inoltrati a mezzo delle Commissioni, vengono accettati, che cosa fa la Commissione distrettuale provinciale, che cosa fa il Comando di divisione? Si rivolgono al maresciallo dei carabinieri Reali, il quale è magari da poco tempo installato nel comune che è sotto la sua giurisdizione e non può conoscere, contro qualunque suo malvolere, le reali condizioni economiche e i bisogni degli interessati.

Naturalmente per amore di firma questo maresciallo o brigadiere risponde come prima, cioè negativamente. Ma allora io domando: il sindaco, il presidente della Congregazione di carità, il medico comunale ed eventualmente gli altri membri della Commissione che cosa stanno a fare, quando (e questa è la verità), nonostante il loro voto favorevole, contrario al voto negativo del rappresentante dei carabinieri, è accettato quest'ultimo senza tenere affatto in considerazione il voto dei rappresentanti borghesi, il voto del sindaco, del presidente della Congregazione di carità, il voto insomma di coloro che sono nati forse nel comune, che ne conoscono gli abitanti e che ne sanno apprezzare la situazione finanziaria molto più di quel che non possa fare il maresciallo dei carabinieri, che forse è venuto all'ultimo momento nel paese, e, come io dicevo un momento fa, non conosce affatto le condizioni del paese stesso?

Questa condizione di cose, che è stato anche rilevato da altri colleghi della Camera, perchè di fatto rappresenta una condizione generale, crea nei nostri comuni una situazione morale assai grave e difficile.

Ci troviamo a trattare con sindaci, i quali per i doveri, che loro incombono in tempo di guerra, debbono pensare a tutto, al rispetto ed alla applicazione della legge e soprattutto alla loro grande responsabilità. Questi poveri sindaci, vedono ad ogni momento venire i rappresentanti delle famiglie, donne, figli del padre, che è al fronte, fratelli del fratello, che combatte, e si sentono vituperati, minacciati, trattati da ladri, da uomini senza cuore, che non vogliono dare il sussidio alle famiglie, che ne hanno bisogno.

Badi l'onorevole ministro della guerra che, per quanto consta a me ed agli altri col-

leghi, i soldati, pur essendo di varie provincie ed appartenendo ad armi speciali, secondo le proprie attitudini, si trovano raccolti in una stessa caserma e formano si può dire una famiglia.

Questi soldati si esprimono reciprocamente le loro condizioni, esprimono i loro bisogni e dicono ai sindaci: io, che mi trovo con tanta famiglia, che ho la moglie inferma, che non possiedo nulla, non sono riuscito ad avere il sussidio, mentre vi è un altro soldato (e qui si fa nome, cognome, paternità, luogo di nascita) che possiede questo e questo, e che ha una famiglia piccola, che ha ottenuto il sussidio.

Non si sa che cosa rispondere e non si può far altro che rivolgersi ai comandi di divisione per ottenere o nessuna risposta, o una risposta negativa, oppure che la pratica è in giro, e cioè che si è ricorsi al solito maresciallo dei carabinieri, il quale tornerà a rispondere come prima.

È necessario provvedere nell'interesse dell'ordine, della concordia e della fusione tra le varie parti della pubblica amministrazione. Oggi il presidente della Commissione comunale dal nostro popolo è fuso, in fatto di responsabilità, con l'amministrazione pubblica, di cui è a capo.

Io confido che l'onorevole ministro vorrà impartire disposizioni ed incitamenti a questi comandi di divisione, affinché, con tutto il rispetto dovuto alla benemerita arma, non si ricorra ai carabinieri, ma si compia una specie d'inchiesta da persone, che non siano le stesse, che hanno giudicato la prima volta. Si tratta di pochissimi casi, che si riferiscono tutti al principio della guerra, quando le Commissioni applicavano le vecchie norme e si regolavano come pel movimento di truppa nei richiami normali, quando cioè non erano state emanate le altre istruzioni da parte del Governo ai prefetti ed ai comandi.

Per cui, in seguito ad esse, abbiamo visto molti individui, i quali si trovavano in condizioni finanziarie abbastanza prospere in paragone di quegli altri, a cui il sussidio è stato negato, avere il sussidio, e questi a strillare facendo il confronto tra le loro misere condizioni e quelle sufficientemente favorevoli dei sussidiati.

Sono pochi casi e credo che con un po' di buona volontà si possa ad essi rimediare.

Non voglio dilungarmi di più su questa questione perchè ormai è stata trattata e sviscerata anche dai colleghi: mi permetto di entrare subito nell'altra questione che sino